ULTIME l'Unità NOTIZIE

LA CRISI DELLA COALIZIONE DEL 18 APRILE IN PIENO SVILUPPO

L'uscita del PSLI dal governo in votazione notturna al Teatro Valle

Unificazione con il PSU dopo la capitolazione di Romita sulla politica atlantica e sull'apparentamento con la D.C. - Oggi i ministri saragattiani dovrebbero presentare le dimissioni

Fino alle prime ore di stamane i delegati del PSLI erano impegnati al Teatro Valle nella votazione sui due ordini del giorno che dovranno decidere sull'uscita o meno dei ministri saragattiani dal governo, sull'unificazione o meno del P.S.L.I. con il P.S.U. e nella votazione per la nomina dei nuovi organi dirigenti socialdemocratici.

Alle ore quattro e cinquanta di stamani i risultati ufficiosi della votazione davano il 54 per cento alla mozione di centro-sinistra, che si pronuncia per l'uscita dal Governo sulla base del compromesso con Romita.

Alle cinque venivano iniziate le operazioni di verifica dei dati della votazione, che avevano dato sino ad allora una maggioranza di 5 mila voti ai centro-sinistri.

Nonostante l'infinito prolungarsi delle votazioni — iniziate verso le 22,30 di ieri sera — l'attesa per il risultato finale non era molto viva negli ambienti politici e giornalistici, dato che dagli avvenimenti dell'ultima giornata il Congresso era già sembrato a grande maggioranza orientato per l'uscita dei ministri del PSLI dal governo e per l'unificazione immediata con il PSU. A questo orientamento quasi generale si era giunti attraverso tutta una serie di alterne vicende, conclusesi con la capitolazione di Romita di fronte a Saragat e alle sue stesse posizioni originarie, e dopo che la sinistra del PSLI aveva concordato con Saragat un ordine del giorno comune.

Il testo di questo ordine del giorno, accolto con applausi e contrasti dall'assemblea, prevedeva: 1) l'immediata uscita dal governo del PSLI; 2) la immediata fusione della direzione del PSLI con quella del PSU; 3) la riunificazione dei due partiti al prossimo primo maggio quando il PSU abbia dato due prove di buona volontà: il voto a favore del riarmo, in Senato, e l'apparentamento con i «partiti democratici contro il totalitarismo», ove questo sia necessario.

Di fronte a questo piccolo ricatto — uno dei tanti che si sono scambiati vicendevolmente i due capi della socialdemocrazia — Romita cedeva in tutto e nella seduta di ieri mattina veniva letto al Congresso un messaggio della direzione del PSU con il quale esso si dichiarava pronto «a soddisfare le richieste rivolte in ordine al problema della difesa militare del paese e all'atteggiamento diretto a garantire la democrazia contro ogni pericolo totalitario». Tale messaggio veniva subito commentato come una aperta adesione di Romita alla conseguente del riarmo e della politica atlantica e all'apparentamento con la D.C. nelle prossime elezioni amministrative.

Il P.S.U. aveva inoltre accettato il famoso protocollo Lami Starnuti sulle modalità dell'unificazione. Secondo questo protocollo da questo momento fino al primo congresso ordinario del nuovo partito (che dovrebbe chiamarsi Partito Socialista Unificato dei Lavoratori Italiani, mentre alcuni delegati propongono di chiamarlo Partito Socialdemocratico Italiano) la direzione del partito sarà composta da 42 membri (21 provenienti dal PSLI e 21 dal PSU) e l'esecutivo da 12. Tutte le cariche saranno inoltre paritetiche (avremo due segretari politici, due vice segretari politici, due vice segretari amministrativi, due vice segretari organizzativi, due direttori del giornale, ecc.) e i loro detentori inamovibili. Lo stesso accadrà nelle province e non potranno essere presenti nei gruppi parlamentari elementi non iscritti al partito — questa botta contro Cucchi e Magnani è stata accolta con molto calore dal congresso — mentre il primo congresso ordinario del nuovo partito sarà tenuto dopo le elezioni amministrative e prima del primo gennaio 1952.

Appare così in tutta evidenza lo sconcio pateracchio costruito da Saragat e Romita. Quale posizione ha prevalso? E' impossibile dirlo. E' certo che la confusione si è fatta ancora più grave in campo socialdemocratico. Così è certo anche che — se un favore Saragat è riuscito a fare a De Gasperi con l'indurre Romita ad aderire apertamente a tutte le conseguenze nefande del riarmo e della politica atlantica e all'apparentamento con la D. C. — l'uscita del PSLI dal governo rappresenta per De Gasperi l'apertura manifesta della crisi della coalizione del 18 aprile, che con tanta cura egli aveva cercato finora di nascondere o ritardare.

E' De Gasperi non può neppure sperare che i ministri socialdemocratici restino nel governo a puro titolo personale: la destra del P.S.L.I., infatti, ha già dichiarato che si sottometterà ai deliberati della maggioranza e non sembra avere ancora la forza di potere subito operare una scissione, anche se cercherà di dare il maggior filo da torcere possibile alla nuova direzione del partito unificato.

Avremo dunque oggi stesso la crisi? E' questa la domanda che ieri sera si sono posti gli osservatori politici. Che di una crisi si debba parlare non v'è dubbio: il partito socialdemocratico — anche se alcuni suoi *leaders* pretendono farlo restare nell'orbita della coalizione — di fatto esce dal governo del 18 aprile. Un altro partito — dopo quello liberale — abbandona la coalizione di governo. Il governo De Gasperi non può più considerarsi un governo di coalizione, ma un vero e proprio governo di colore (i tre ministri repubblicani non possono certo mutare tale giudizio).

In questa situazione è chiaro che il presidente del Consiglio dovrà presentarsi al Capo dello Stato e presentare le dimissioni dell'intero governo. *Ma già ieri sera i portavoce governativi lanciavano l'indicazione che De Gasperi avrebbe evitato ad ogni costo l'apertura ufficiale della crisi, sostituendo i ministri dimissionari con gli attuali ministri senza portafoglio assegnando cioè il Commercio estero a Campilli, i Trasporti a La Malfa e la Marina Mercantile a Petrilli.* La cosa è oltre che costituzionalmente irrealizzabile, anche palesemente assurda. L'opinione pubblica, ogni gruppo politico sano non potranno non reagire contro un simile tentativo. Il Presidente della Repubblica non vorrà dare il suo assenso al progetto anticostituzionale di De Gasperi.

Vittoria dei lavoratori dei trasporti a Parigi

PARIGI, 3 (G.B.). — Dopo diciannove giorni di lotta i lavoratori dei trasporti parigini, che hanno ottenuto una grossa vittoria sulla intransigenza governativa, hanno deciso oggi di riprendere il lavoro. Gran parte delle loro rivendicazioni salariali e contrattuali sono state accettate. Perciò alle 17 di oggi essi, tutti insieme in coreto, sono rientrati ai loro depositi.

La compattezza e l'unità dimostrata sino all'ultimo giorno hanno permesso questo grande successo. In venti giorni, il governo non è riuscito a far circolare ne metrò ne autobus ed i partigiani si sono addossati di buon grado la fatica delle loro marcie a piedi, per appoggiare un'agitazione che tutti hanno sentito pienamente giustificata, perchè nata da un problema che è ormai comune a tutte le masse lavoratrici, e precisamente dal divario enorme fra salari e prezzi.

Il comitato unitario, che ha diretto lo sciopero, non si scioglierà per guidare l'ulteriore azione condurre a termine i lavori agricoli primaverili;

6) stabilizzazione delle condizioni di vita del popolo e intensificazione dei lavori di soccorso.

Tutti i partiti politici e le organizzazioni sociali, ha dichiarato il vice primo ministro, sono stati uniti nella guerra di liberazione in un solido blocco attorno al Governo della Repubblica coreana.

Bak Ceng Ai, Presidente della Lega coreana delle donne democratiche ha dichiarato nel corso del suo rapporto che un milione di innocenti donne, bambini e vecchi coreani sono stati assassinati in Corea sotto il manto delle Nazioni Unite.

Su tutti i fronti sono proseguiti oggi i combattimenti e i soldati popolari hanno inflitto al nemico sensibili perdite.

Riassumendo la situazione militare quale essa si presenta dopo la tanto millantata «offensiva» di Mac Arthur, un esperto militare di Radio Mosca ha dichiarato: «Nello scorso mese di gennaio gli americani hanno introdotto un nuovo tipo di offensiva, lenta, prudente e sostenuta da considerevoli mezzi materiali. In due mesi, le forze americane hanno avanzato faticosamente dai 30 ai 60 chilometri, cioè da 500 metri a un chilometro al giorno. E' evidente anche per un profano in fatto di strategia militare che non c'è da attendersi grandi successi da una offensiva condotta a tale ritmo da vecchia tartaruga, il cui solo risultato pratico è stato quello di infliggere perdite considerevoli all'aggressore».

Un cappellano della Marina americana — riferisce la *Telepress* — ha confermato che il morale delle truppe terrestri americane in Corea è molto basso e che continua a peggiorare. Il cappellano, Commodoro Otto Sporrer, ha detto: «Sono stato in Corea ed ho visto la condotta di elementi dell'Esercito». I soldati americani — egli ha dichiarato — sono fuggiti precipitosamente di fronte ad un attacco di volontari cinesi lasciandosi alle spalle i loro morti e feriti. Dei soldati, egli ha aggiunto, facevano finta di star male per essere portati nelle retrovie.

Le notizie giunte dai campi di prigionieri di guerra tenuti dai volontari cinesi e dall'Esercito popolare coreano — ha proseguito Sporrer — hanno continuamente indicato che il morale dei soldati americani è basso principalmente perchè essi non sono convinti che la invasione americana fosse giustificata. Molti prigionieri di guerra americani hanno effettuato dichiarazioni ed inviato messaggi alle loro famiglie dichiarando che «non sono fatti nostri in Corea».

Mac Arthur ha massacrato un milione di innocenti

Aspri combattimenti su tutti i fronti - "I soldati americani non vogliono combattere„ dichiara un cappellano militare

PHYONGYANG, 3. — Tutta la stampa coreana pubblica oggi le dichiarazioni del comandante dell'Esercito Popolare, Kim Ir Sen, sulla lotta in Corea, e, in particolare il passo di essa in cui il Primo Ministro della Corea popolare riafferma la fiducia circa la capacità del suo popolo di ributtare l'aggressore della Corea.

Il vice primo ministro coreano Bak Hun Yung, parlando alla riunione del Comitato Centrale del Fronte unico democratico e patriottico della Corea ha indicato dal canto suo al popolo coreano i seguenti obiettivi per conquistare la vittoria finale:

1) consolidazione del fronte patriottico;

2) rapida ricostruzione e rafforzamento delle organizzazioni di base dello stato popolare;

3) consolidazione delle retrovie;

4) eliminazione degli elementi reazionari;

5) massimo appoggio al fronte;

LA CONFERENZA DEI "SOSTITUTI„ A PALAZZO ROSA

Funambolismi dei "3„ per sfuggire alla discussione sul Patto Atlantico

Rifiuto di porre all'ordine del giorno il patto bellicista che costituisce una causa fondamentale della tensione internazionale

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

PARIGI, 3. — *La mancanza di buonafede da parte delle tre delegazioni occidentali che partecipano alla conferenza dei sostituti a Palazzo Rosa traspare dalle contraddizioni continue in cui esse cadono ogni qualvolta si trovano di fronte alle argomentazioni ed alle richieste del delegato sovietico. Jessup, Davies, Parodi, riescono allora ad uscire a fatica da uno dei circoli viziosi in cui si sono cacciati per impaludarsi nuovamente in un altro, ancor più palese del precedente.*

Sono stati i tre che, sin dai primi giorni, hanno voluto estendere smisuratamente l'o.d.g. in modo da includervi tutto quello che ad essi sembrava fossero le «cause della presente tensione internazionale». Gromiko, per facilitare un accordo, ha accettato questa, come le altre esigenze degli occidentali: sarebbe dunque logico che i tre accettassero ora anche l'inserimento nello o.d.g. delle questioni concernenti il Patto atlantico e la creazione di basi militari americane in tutto il mondo. Invece, no: essi si rifiutano di affrontare questo problema che, fra tutte le cause di tensione, è la più grave.

Gli argomenti occidentali per difendere il proprio rifiuto sono naturalmente deboli. Fors'anche le basi militari americane non esistono? No, tale esistenza non si può proprio negarla e neppure i tre delegati, malgrado il loro cinismo, si sentono il coraggio di farlo. Forse che esse non rappresentano una causa di tensione? No, i tre non si sentono neppure di affermare questo. Essi si riducono perciò a rimproverare al delegato sovietico di aver chiesto di discutere su quel punto solo un certo tempo dopo che la conferenza si era aperta: e fanno tale osservazione quando essi stessi, e per i primi, hanno avanzato nuove richieste dopo quattro settimane di lavori.

Tutta la seduta odierna, insolitamente breve, ha girato attorno a questa catena di contraddizioni: naturalmente, non poteva uscirne nulla di positivo, tanto più che questi illogici contrasti si sono ripetuti a proposito della questione di Trieste, che gli occidentali si rifiutano di inserire nell'o.d.g., perchè una discussione su questo punto rischierebbe di smascherare il doppio giuoco con il quale, mentre appoggiano le pretese di Tito, continuano a fare false promesse agli italiani, sperando che essi vi credano ancora.

Anche in questo caso gli argomenti degli anglo-americani sono molto fiacchi: forse che il trattato di pace con l'Italia non è stato violato? Evidentemente sì, perchè lo statuto che la città doveva avere non è stato mai preparato. Forse che Trieste non è, come ha ribadito oggi Gromiko, una «illegale base aerea e navale degli anglo-americani?». Evidentemente sì, poichè numerose truppe statunitensi e britanniche vi stazionano del tutto arbitrariamente. E allora? Gli occidentali non possono negare tutto questo, ma quando Gromiko ha sottolineato che l'U.R.S.S. giudica una simile questione della massima importanza, perchè da cinque anni si mantiene a Trieste uno stato di cose assolutamente illegale, essi rispondono che se ne può discutere anche se l'o.d.g. non ne parla.

La risorsa alla quale i tre fanno ricorso quando le loro contraddizioni si fanno troppo evidenti, è di accusare la delegazione sovietica di «fare propaganda».

«Si grida alla propaganda — ha ribadito Gromiko denunciando la assurdità di un simile atteggiamento — tutte le volte che non si sa cosa rispondere».

Ed è così che, tanto spesso, come oggi, i lavori di Palazzo Rosa battono il passo senza che ne esca alcun che di concreto se non la malafede degli occidentali, la mancanza assoluta da parte loro di seri argomenti da obiettare all'U.R.S.S. e, in fin dei conti, una prova di più che essi conducono una politica di guerra e di ostilità alla collaborazione internazionale.

GIUSEPPE BOFFA

SECONDA GIORNATA DI LOTTA CONTRO FRANCO

Tram rovesciati a Madrid
Sciopero alla Città Universitaria

Il traffico nuovamente paralizzato da cortei di lavoratori e di studenti - Violenti conflitti con la polizia

MARSIGLIA, 3 — Per la seconda volta nel giro di 24 ore, Madrid è stata oggi teatro di grandi manifestazioni di protesta contro il carovita, che hanno fatto echeggiare per le strade e sulle piazze della capitale franchista la voce della condanna popolare contro la politica di guerra e di miseria del «caudillo» e contro il progressivo aggravarsi delle condizioni di vita delle masse. Gli arresti, le bastonate e le sevizie della polizia non sono valse a piegare gli studenti madrileni, dai quali era partita ieri la scintilla della lotta: oggi tutte le facoltà universitarie hanno proclamato lo sciopero e dalla Città Universitaria sono partiti ancora una volta cortei di studenti e di cittadini.

I gruppi di giovani dimostranti si sono ripetutamente scontrati con la polizia lungo le vie che conducono verso il centro della città, dove le autorità franchiste avevano frettolosamente disposto sbarramenti di truppa: un primo e più violento scontro si è avuto anzi nelle immediate adiacenze della Città Universitaria dove almeno 1.500 giovani impegnavano una vera e propria battaglia, disarmando alcuni agenti e difendendosi a colpi di bastone e di pietre contro le cariche dei poliziotti franchisti. Numerosi arresti venivano operati da questi ultimi tra i dimostranti ma ben presto la massa dei giovani superava lo sbarramento, e un nutrito corteo proseguiva il cammino verso il centro.

Altri scontri e tafferugli si verificavano per le vie del centro dove il traffico veniva in breve bloccato dai dimostranti. Gli autobus e i tram, che da ieri circolano vuoti in seguito al rifiuto dei cittadini di servirsene, venivano costretti a fermarsi. Numerose vetture erano rovesciate dagli studenti e dalla folla. Centinaia di cittadini, solidarizzando con gli studenti in sciopero, univano la loro voce alla protesta contro l'aumento delle tariffe tramviarie, l'ultimo e più impopolare episodio della continua ascesa del costo della vita. Studenti e lavoratori arrestati dalla polizia franchista venivano successivamente liberati dalla folla, che costringeva gli agenti a ritirarsi precipitosamente.

Sulla piazza di Moncloa, che era stata già ieri teatro dei più violenti scontri tra polizia e dimostranti, si avevano nuovi episodi di lotta attiva, che mettevano ancora una volta in luce l'incapacità della polizia a frenare il movimento popolare di protesta. Quando le cariche di polizia riuscivano finalmente a sgomberare la piazza, le manifestazioni si rinnovavano nelle vie adiacenti, dove venivano distribuiti centinaia di manifestini e dove a sera sono apparse grandi scritte inneggianti alla lotta popolare contro il carovita.

PER LA CONDANNA DI 2 PARTIGIANI DELLA PACE

Fucecchio scende in sciopero generale

Una iniqua sentenza del Tribunale Militare di Firenze - Assoluzioni confermate a Terni

FIRENZE, 3. — Tutta Fucecchio è scesa ieri in sciopero generale dalle ore 16 alle 18 per protestare contro la scandalosa sentenza del tribunale militare di Firenze che condanna a gravi pene due partigiani della pace fucecchiesi.

Si tratta dei nostri compagni Giuseppe Cambi e Mario Bertelli denunciati assieme a Guglielmo Sgherri per avere espresso democraticamente il loro pensiero denunciando e condannando i preparativi di guerra dell'attuale governo. Il P. M. generale Pizzillo sin dalle prime battute del processo ha confermato come questi pacifici giudizi consacrino il loro incrollabile ossequio al codice del passato ventennio. Egli infatti ha esordito con questa assurda affermazione di principio: «Tre righe della Costituzione non scardineranno il codice militare basato sulla esperienza di un ventennio».

Il tribunale respingendo le valide argomentazioni della difesa basate sul rispetto della Costituzione, ha condannato il Cambi a un anno e un mese di reclusione e il Bertelli a un anno e due mesi, mentre ha assolto lo Sgherri per non aver commesso il fatto.

La notizia della sentenza ha suscitato vivaci discussioni negli ambienti forensi i quali hanno stigmatizzato il giudizio del tribunale militare. A Fucecchio lo sciopero generale si è svolto compattissimo.

Da Terni apprendiamo intanto che quel tribunale ha respinto il ricorso del P. M. avverso all'assoluzione dei sei partigiani della pace di Villaggio Italia recentemente comparsi davanti il Pretore per avere scritto frasi inneggianti alla pace. Il tribunale adeguandosi ai principi costituzionali, ha confermato la piena assoluzione.

Il « mostro del Garda » condannato a 10 anni

MANTOVA, 3 — Il 29enne Carlo Baccolo da Desenzano soprannominato «mostro del Garda», riconosciuto responsabile di numerosi atti di violenza carnale ai danni di minorenni — commessi nella zona del Garda e dell'Alto Mantovano — è stato condannato oggi dal Tribunale di Mantova a 10 anni di reclusione di cui tre condonati.

All'imputato è stata riconosciuta l'attenuante della semi-infermità mentale.

Oggi l'Ungheria festeggia l'anniversario della liberazione

BUDAPEST, 3 — Domani, 4 aprile, il popolo ungherese festeggerà il VI anniversario della liberazione del paese ad opera dell'esercito sovietico e i grandiosi progressi conseguiti nella ricostruzione.

In questi 6 anni di regime democratico popolare l'Ungheria ha realizzato un enorme sviluppo economico, politico e culturale.

Al termine del Piano Triennale (realizzato 7 mesi prima del termine, cioè il 31 dicembre del 1949) la produzione industriale aveva superato del 40% quella del 1938. Durante il Piano Triennale furono investiti 10 miliardi di fiorini per lo sviluppo dell'industria che ha dato lavoro in questo periodo a 200 000 nuovi lavoratori.

Con il 1. gennaio del 1950 ha avuto inizio il Piano Quinquennale che si propone di trasformare l'Ungheria da paese agricolo in paese industriale con una agricoltura moderna e di sviluppare particolarmente l'industria meccanica dei mezzi di produzione.

Un pianista americano muore durante un concerto

NEW YORK, 3 — Il pianista Simon Barere è deceduto ieri sera per commbzione cerebrale sul palcoscenico della Carnegie Hall, al suo pianoforte, durante l'esecuzione di un concerto di Grieg. Un medico presente in sala è subito accorso ma ha potuto solo constatare il decesso per emoraggia cerebrale.

Nuove occupazioni di terre e scioperi a rovescio in Sardegna

I disoccupati costruiscono una strada nella provincia di Frosinone
Grandi manifestazioni nel Fucino per l'esproprio immediato di Torlonia

I contadini di Ittiri, in provincia di Sassari, hanno rinnovato ieri la occupazione delle terre incolte e malcoltivate dell'Ente sardo di colonizzazione nel comprensorio della Nurra. In tutta la zona il problema della terra è al centro dell'attenzione della popolazione. Grandi manifestazioni per la rinascita sono annunciate per domani ad Ittiri ed Alghero. In tutta la Sardegna però le popolazioni pongono in questi giorni con energia l'esigenza di uscire dalla tragica situazione di miseria e disoccupazione in cui si dibattono. A Nuoro cento disoccupati, giovani e donne hanno iniziato lo sciopero a rovescio nel rione «Sa e Sulis» intraprendendo i lavori di costruzione di una strada. Per tutta la mattina il lavoro è stato portato avanti con slancio e già cento metri di terreno sono stati spianati. Da tutti i paesi dell'Anta Trexenta, in provincia di Cagliari, centinaia di braccianti si sono mossi per manifestare ancora dinanzi al cantiere Arixi per ottenere l'inizio dei lavori sul Flumendosa.

Lo stesso spirito di lotta, la stessa volontà di uscire da una situazione divenuta insostenibile anima migliaia di disoccupati in tutta Italia. Ad Amaseno, in provincia di Frosinone, i disoccupati hanno iniziato lunedì lo sciopero a rovescio e ieri già duecento metri di strada erano stati costruiti.

In tutto il Fucino si susseguono le manifestazioni della «Settimana per l'esproprio immediato di Torlonia». Grandi assemblee per ciascuna categoria — braccianti, affittuari, donne, giovani — si sono svolte a Cerchio e Pescina. In quest'ultima località si è assistito ad un episodio che ha toccato il ridicolo. Il maresciallo dei carabinieri ha voluto sequestrare un pupazzo preparato dalle donne di Pescina e raffigurante la grande proprietà fondiaria e che al termine di una manifestazione doveva essere bruciato in piazza, secondo una tradizione popolare nella Marsica. Nella Valle del Vomano si sviluppa la mobilitazione delle popolazioni, attorno agli operai ed ai disoccupati, per costringere il governo e la società Terni a ultimare la costruzione delle centrali idroelettriche, utilizzando immediatamente lo stanziamento di un miliardo di lire che essi si erano impegnati di eseguire. A Montorio si sono riuniti i rappresentanti di tutti i 38 paesi e frazioni della Valle del Vomano che costituiscono il Comitato d'agitazione per decidere il proseguimento della lotta. A Roma è giunta una delegazione di lavoratori guidata dal Segretario della Camera del Lavoro di Teramo per conferire con il ministro Campilli.

Nuove gravi notizie di arbitrii padronali nel settore delle industrie sono intanto giunte. A Venezia — rinnovando l'illegale gesto compiuto qualche giorno fa dalla direzione del Cantiere Navale di Ancona — la direzione della Mira Lanza ha ordinato la sospensione totale del ciclo produttivo dello stabilimento, in pratica cioè la serrata, come rappresaglia contro uno sciopero di due ore effettuato ieri dalle maestranze che rivendicavano il rispetto del contratto di lavoro. A Modena altri licenziamenti sono stati intimati alle maestranze delle Fonderie Riunite. In segno di solidarietà con i lavoratori di questo stabilimento sono ieri scesi in sciopero per un'ora tutti i metallurgici di Modena. Domani a Piombino avrà luogo invece una grande manifestazione in appoggio alle eroiche maestranze che da mesi si battono per la salvezza dell'OTO Melara e della Termomeccanica di La Spezia. Ai rappresentanti di queste fabbriche sarà offerto un camion di viveri dalla popolazione di Piombino. I metallurgici dei turni di pomeriggio e di notte effettueranno un'ora di sciopero.

Uccise da un proietto che tentava di disinnescare

SIRACUSA, 3. — Si ha notizia da Rosolini che vittima dello scoppio di un ordigno è rimasto il 30enne Corrado Di Meri mentre nella propria officina tentava di disinnescare un proietto. Ferito gravemente dalle schegge il povero veniva prontamente soccorso e trasportato all'ospedale di Noto, dove però, poco dopo decedeva per ferite gravi al collo ed all'addome.

Nessun attentato al Presidente Einaudi

La smentita ufficiosa - Il ritardo del treno speciale Roma-Napoli dovuto ad un innocuo barattolo

Nel pomeriggio di ieri alcuni giornali della sera diffondevano con enorme rilievo la notizia di un fallito attentato ai danni del Presidente della Repubblica durante il suo viaggio in treno verso Napoli. La voce, corsa in un baleno da un capo all'altro della penisola ed anche all'estero, è stata più tardi ufficiosamente smentita da una nota dell'agenzia ANSA.

Secondo la precisazione, lungo la linea ferroviaria Roma-Napoli, e precisamente nei pressi di Caserta (Cancello Arnone) un carabiniere in servizio di perlustrazione ha rinvenuto un barattolo di conserva da cui usciva un tratto di miccia. Naturalmente, primo pensiero del carabiniere è stato quello di fare fermare il treno speciale presidenziale, che stava per sopraggiungere: nessuno, infatti, in quel momento, poteva conoscere la potenzialità dell'ordigno e se altri ne fossero stati posti più oltre. Immediatamente il barattolo è stato rimosso. Si è, poi, constatato che esso conteneva un poco di polvere nera e cartaccia. Accertato che la linea ferroviaria non presentava altre anormalità, il treno ha proseguito la sua corsa fino a Napoli, dove è giunto con lieve ritardo.

Molte considerazioni stanno a suffragare l'ipotesi che il barattolo sia stato il abbandonato — probabilmente da tempo — da uno dei soliti ladruncoli di fili elettrici, oppure da qualche ragazzo della zona. A detta dei tecnici, del resto il barattolo — in caso di accensione — non avrebbe prodotto che una semplice fiammata. *Non si tratta, dunque, di un attentato, ma soltanto di una montatura giornalistica della stampa serale governativa.*

L'on. Einaudi apre la Campagna antitubercolare

NAPOLI, 3. — Con l'intervento del Presidente della Repubblica hanno avuto luogo nel pomeriggio di oggi, all'Istituto Sanatoriale dei Camaldoli le cerimonie inaugurali del X Congresso italiano di Tisiologia. Dopo i discorsi del prof. Monaldi, del sindaco Moscati e del prof. Altavilla il quale ha denunciato nella miseria e nella disoccupazione le cause della sempre più forte diffusione della t.b.c., il Presidente Einaudi ha offerto il primo contributo in danaro aprendo ufficialmente la XIV Campagna Antitubercolare.

Si è quindi proceduto alla premiazione di sei sanitari napoletani distintisi per meriti scientifici negli ultimi cinque anni.

Vivissimo fermento tra i professori medi

I marittimi in agitazione fermano i postali per le Isole - Accordo per i sanatoriali

Il Sindacato nazionale della scuola media ha ieri informato che si va intensificando la preparazione degli scioperi per regioni e dello sciopero nazionale dei professori che avranno luogo dal 7 al 18 aprile prossimi. Da ogni parte d'Italia pervengono notizie di assemblee preparatorie che dimostrano il vivo fermento della categoria. Una delegazione del Convegno nazionale del personale di segreteria è stata ricevuta dal capo gabinetto del ministro Pella allo scopo di preparare gli elementi per un incontro fra i ministri della P.I. e del Tesoro.

In seguito all'avvenuta rottura delle trattative per la rivalutazione ai ferrotranviari, il ministro del lavoro ha convocato le parti per venerdì. Ogni decisione della Federazione autoferrotranvieri sullo sviluppo dell'agitazione in atto è stata pertanto rinviata.

La Federazione italiana Lavoratori del Mare ha ieri annunciato che i marittimi hanno ripreso l'agitazione formando per ora i postali che collegano il continente con le isole per una breve durata, avendo il fermo un carattere indicativo.

La ripresa dell'agitazione è dovuta al fatto che la riforma delle pensioni marinare è insabbiata da oltre un anno e che sono state diramate disposizioni di imperio che di fatto eliminano l'avvicendamento dei marittimi, disposizioni che mettono in grande disagio tutti i navigatori imbarcati o sbarcati.

I lavoratori sanatoriali dell'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale hanno sospeso lo sciopero essendo stato raggiunto un accordo di massima con la presidenza dell'INPS sulle questioni che avevano determinato l'agitazione. L'accordo prevede: 1) i rappresentanti della Federazione lavoratori sanatoriali entreranno a far parte della Commissione di studio per discutere i problemi del personale; 2) il Comitato esecutivo dell'INPS s'impegna a trattare al più presto tutte le questioni del personale sanatoriale; 3) rateizzazione in trentasei mensilità delle 15 mila lire concesse a Pasqua quale anticipo sullo stipendio di marzo; 4) al ritorno da Napoli il presidente Corsi avrà un colloquio con i dirigenti sindacali per discutere sul piano di rivendicazioni formulate e contenute nella mozione conclusiva del recente congresso di Venezia.

AVVENIMENTI SPORTIVI

Oggi allo Stadio gli "azzurri„

Alle 14,30: Giovani contro Stabia; alle 16: Nazionale A contro Pisa - Convocato ieri anche Amadei, probabile ala destra

Ieri pomeriggio, allo Stadio romano, agli ordini di Bigogno e Sperone ventinove azzurrabili hanno effettuato un leggero allenamento atletico, reso piacevole da un'incantevole clima primaverile. Della C. T. era presente il solo Combi, oltre al segretario Biancone; Busini e Beretta sono arrivati con il rapido di Milano poco prima delle 20.

Ai trenta nomi resi noti domenica sera sono venuti a mancare come è noto, Parola e Cervellati nella «A» e Fuin fra i «Giovani». Ai 27 rimasti si è però aggiunto lunedì sera il laziale Antonazzi e ieri mattina Amadei, convocato d'urgenza. E' probabile però che entro stamane i tre membri della C. T. abbiano designato qualche altro elemento, sia per la Nazionale A (Puccinelli?) che per i giovani, qualora Armano e Vitali dovessero spiccare il «gran salto» per rimpiazzare l'infortunato Cervellati.

La giornata di ieri è trascorsa serena per gli «azzurri»: passeggiata salutare al mattino e allenamento al pomeriggio. Oggi le due formazioni saranno opposte a due squadre che hanno tutti i requisiti per funzionare magnificamente da banco di prova: il Pisa per la «A», e lo Stabia (la capolista del girone D della Serie C) per i «Giovani». Sia il Pisa che lo Stabia sono da ieri a Roma.

Circa la composizione della squadra azzurra è probabile che il posto di Parola venga preso da Giovannini, e Silvestri subentri a terzino destro, per quanto non si escluda ancora che Tognon venga impiegato al centro della terza linea (nel qual caso Mari giocherebbe mediano sinistro). Per lo attacco la questione è più complessa, in quanto la presenza di Amadei (che può giocare al centro, ad interno e all'ala, come del resto Boniperti) lascia aperta la porta a molte soluzioni. Azzardiamo però questa formazione: Cassari, Silvestri, Giovannini, Cervato; Annovazzi, Tognon; Amadei, Boniperti, Cappello, Pandolfini, Burini. Sarebbero riserve: Sentimenti IV, Antonazzi, Mari e Gei. Gli «azzurri» europei cominceranno a 180.

Per i «Giovani» lo schieramento si intravede più facilmente: Buffon, Grava, Santamaria, Pedroni; Castelli, Venturi; Vitali, Ghiandi, Galli, Boscolo. Rincalzi: Tessari, Sentimenti V, Armano.

199 pugili dilettanti ai Campionati d'europa

MILANO, 3. — Alla chiusura ufficiale delle iscrizioni per il Campionato d'Europa dilettanti di pugilato risultano iscritte le seguenti nazioni: Austria (con 10 pugili), Belgio (con 10), Cecoslovacchia (con 10), Danimarca (con 4), Finlandia (con 8), Francia (con 10), Germania (con 10), Italia (con 10), Jugoslavia (con 10). Lussemburgo (con 7), Norvegia (con 4), Olanda (con 5), Polonia (con 10) Romania (con 10), Saarre (con 9), Scozia (con 6), Spagna (con 10), Svezia (con 5), Svizzera (con 6), Turchia (con 5), Ungheria (con 10) e U.R.S.S. (con 10). Complessivamente i pugili che si daranno battaglia a Milano per i dieci titoli europei ammontano a 199.

I «NOSTRI» IN FRANCIA

De Gand a Parigi Petrucci in bicicletta

Magni e gli altri sono invece già a Chantilly, in attesa della «Roubaix»

PARIGI, 3 (A.C.). — *Chiuso il capitolo delle Fiandre, si apre per il ciclismo quello della Parigi-Roubaix di domenica ventura, per la quale i campioni hanno già iniziato la preparazione. Magni con Logli, Franchi e Fanti si è fatto portare da Gand a Parigi da «L'Etoile du Nord», e ieri sera è andato a cena a «La Simplon» in Montmartre. Fiorenzo e C. rimarranno in «buen retro», fino alla vigilia delle corse, a Chantilly, una graziosa cittadina vicino Parigi, piccola come una bomboniera.*

Petrucci invece ha cambiato programma: s'è fermato a Gand, perchè la compagnia di Irene, la ragazza dell'Hotel Albert, è bella..... Loretto verrà a Parigi — due tappe per allenamento sulla strada della Paris-Roubaix, così, tanto per dare un'occhiata ai pavè dell'inferno del nord. Gli farà compagnia Astrua.

Intanto ha lanciato un S.O.S. a Martini: «Vieni a darmi una mano, Alfredo!». E se Martini verrà, la Paris-Roubaix per Petrucci sarà più facile.

PIETRO INGRAO — Direttore
Sergio Scuderi — Vicedirettore resp.
Stabilimento Tipografico U.E.S.I.S.A. Roma - Via IV Novembre, 149 - Roma